

popolo medaglie d'argento col motto e con gli emblemi surriferiti, per significare che la nascita tanto attesa di un erede al trono Sabauda sarebbe stata la salvezza della Dinastia e del popolo.

2) **SUB TE ORTUS, PRO TE OCCASUS** - *Sotto di Te la nascita, in gloria Tua la morte.*

(Altare col SS. Sacramento illuminato da ceri).

Filippo Emanuele morì in Madrid nel 1605 e fu sepolto all'Escuriale. Per tramandarne fin da bambino la memoria, il Duca padre fece battere pezzi d'argento con la leggenda: *Philippus Emanuel Caroli Emanuelis et Catherinae Infantis Hispaniarum Filius Princeps Pedemontium* e con l'impresa del Sacramento, aggiuntavi *Die Sacrae Institutionis 1586*. Voleva con ciò dire che come il Principe suo figlio era nato di Giovedì Santo, giorno in cui venne istituito il Santissimo Sacramento o Eucarestia, così sarebbe stato orgoglioso che fosse morto per difenderne l'onore, forse in una crociata.

VITTORIO AMEDEO I

(1587-1637)

1) **CONCORDIA VICTRIX - FIRMISSIMO FOEDERE TUTI!** - *La Concordia vittoriosa ci rende sicuri per saldissima alleanza.*



Vittorio Amedeo, divenuto Principe di Piemonte, per la morte del fratello primogenito, sposava nel 1620

Cristina di Francia, figlia di Enrico IV e perciò sorella di Luigi XIII. Pochi mesi dopo, entrando trionfalmente in Torino, gettarono al popolo medaglie e monete portanti la loro effigie e con le leggende suddette a ricordare il felice avvenimento.

2) **COELESTIS AEMULA MOTUS** - *Emula del moto celeste.*

(Uccello del Paradiso).

Allude all'infaticabile operosità del Principe.

3) **FOEDERE ET RELIGIONE TENEMUR** - *Siam vincolati dai patti e dalla fede.*

(Su doppiosi d'oro con la Croce e Scudo di Savoia).

Per la lega di Rivoli del 1635. Rinnovatasi la guerra tra le Corti di Spagna e di Francia, Vittorio Amedeo I avrebbe voluto rimanere neutrale; ma il superbo Cardinale di Richelieu: « O lega o guerra — disse un giorno all'ambasciatore Sabauda —, scelga il vostro Duca ciò che meglio gli piace ». Ed il Duca costretto ad entrare in gioco contro l'una delle due potenze per non fare del suo Stato uno scacchiere di competizione, con somma « a entrò nella lega contro Spagna e vinse gli Spagnuoli a Tornavento e a Mombaldone.

4) **MIHI ABSIT GLORIARI** - *Lungi da me il vantarmi.*

Motto biblico usato anche da Carlo Emanuele I, su medaglie e pietre preziose, ornate della Croce Mauriziana.

5) **NEC NUMINA DESUNT** - *Nè gli Dei ci abbandonano.*

(Tre stendardi: l'uno col SS. Sudario, l'altro colla Croce bianca di Savoia, il terzo con l'Annunziata, allacciati da una corona reale).

Nell'edizione del GUICHENON, *op. cit.*, 1660, che trovasi presso la Biblioteca di S. M. il Re in Torino, vol. I, pag. 911, havvi la seguente nota marginale scritta di pugno proprio del Tesoro: « L'occasione di questa divisa fu che volendo S. A. stampare una nuova moneta d'argento per le lire, domandò il parere a me e ad altri a Cherasco in una piccola conferenza; ognuno disse la sua; vi era il Conte Filippo d'Agliè, il Conte di Frossasco, il padre Menodo, ed alcuni altri. Io dissi che siccome il Duca Carlo Emanuele suo padre aveva stampato un braccio con la spada in pugno et il motto *Omnia dei qui jussu regni*, preso dalle parole di Cesare presso Lucano, volendo alludere che egli haverebbe preso tutto il Monferrato, perchè gli Spagnuoli non volevano condescendere a Trino ed Alba; la quale impresa parve troppo ardua e fu cagione di risposte piccanti, così mi pareva che trovandosi in quella conferenza di Cherasco tra i Principotenzari di soddisfare a S. A. circa la medesima pretensione del Monferrato, S. A. potesse infirre la medesima pretensione con termini più moderati e levar